

coprolalia

Ma sono in pochi a rispondere all'appello del Beppeanna. Assunta, Elisa, Paola, s'aggiunge Nicolò, ma brevemente. Il cerchio si spezza subito, fra il disappunto dei suoi promotori. Sono le 20;40. In effetti sento qualcosa agitarsi nel mio stomaco. Può darsi che alla fine, dopo una giornata intera passata insieme a questa gente, mi sia lasciato coinvolgere un po'. È come se fossi ansioso anch'io, per cosa non si sa, ma lo sono. È come se anch'io partecipassi allo spettacolo. Alla fine puoi attraversare il mare come passeggero, ma quando approdi avrai nostalgia dell'equipaggio. Mi faccio un giro fuori. Faccio la spola fra l'ingresso per il retropalco e l'ingresso per il pubblico. La Limonaia, sviluppandosi in lunghezza, ha questi due ingressi lontani una decina di metri l'uno dall'altro. Non c'è una vera e propria separazione fra pubblico e attori, non c'è la riservatezza e l'invisibilità della troupe. Le persone adesso affollano l'ingresso. Ci sono i parenti, gli amici, gli spettatori comuni. I 100 posti sono andati via subito, il teatro è stracolmo. Oltrepasso il cordone di velluto rosso che blocca l'accesso alla platea e faccio due chiacchiere con Adamo e Fabio. M'informo dove abitano per capire se sia meglio avvicinarsi a Firenze Sud per la cena, anziché rimanere qui a Sesto. Però non è possibile, Adamo è più vicino a casa se rimaniamo qui e poi, a pensarci bene, dove la trovi una pizzeria aperta all'una del mattino di domenica? Anzi, di lunedì. I due registi hanno già posizionato le macchine da presa. Adamo in una postazione alta, accanto alla cabina di regia, Fabio in basso, a ridosso della prima fila. E in prima fila c'è anche Riccardo, con la macchina fotografica e il treppiedi. Accanto a Riccardo c'è sua moglie e veniamo presentati. La moglie di Riccardo è una donna dall'aspetto giovanile, molto sorridente e cordiale. Parliamo un po': del lavoro, di com'è necessario essere ambiziosi quando siamo giovani, del fatto che dovremo rivederci con Riccardo per vedere le foto-